

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 17 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 215
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



D'Alema: «Flessibilità non è licenziare»

Il premier rilancia la concertazione e ai giovani dice: «Senza il sindacato saremmo più deboli»
Visco: c'è la copertura finanziaria per abbassare le tasse. Cofferati tende la mano alla Cisl

TUTTE LE CONDIZIONI CHE FANNO CRESCERE

PIER CARLO PADOAN

Ci sono due termini con i quali si può intendere tutto e il contrario di tutto: globalizzazione e flessibilità. Negli ultimi tempi il secondo ha ripreso una preminenza che sembrava avere ceduto al primo. Nel dibattito viene spesso associato ad altri due termini, fortunatamente di significato meno equivocabile: crescita e occupazione. I partecipanti al dibattito normalmente si dividono tra quanti sostengono che per avere più crescita e occupazione ci vuole più flessibilità e quanti ribattono che maggiore flessibilità si può introdurre solo dopo che la crescita (e con essa l'occupazione) abbia ripreso a correre. È facile ricordare che il legame tra queste variabili è in realtà multidirezionale, facile ma poco utile se non si traduce in suggerimenti concreti. Spesso, comunque è lo stesso uso ambiguo del termine flessibilità che conduce la discussione a un punto morto. Così come nel caso delle politiche necessarie per fronteggiare (o per approfittare) della globalizzazione è necessario di volta in volta considerare dei casi specifici, per quanto complessi, per arrivare a proposte operative.

Proviamo a ragionare con un esempio a partire da un problema peraltro molto generale. Le imprese non creano occupazione perché la presenza di vincoli, l'assenza di flessibilità, fa sì che di fronte a un aumento della domanda l'impresa, invece di accrescere l'occupazione, ricorra a un uso più intensivo di quella già esistente o addirittura accresca la produttività sostituendo il lavoro con capitale. La eliminazione delle rigidità sarebbe sufficiente a far cambiare strategia all'impresa? Non necessariamente, o in misura molto limitata se mancano altre condizioni quali la capacità di migliorare la qualità del prodotto o di penetrare in nuovi mercati. Se l'impresa si attende che l'incremento della domanda dei propri prodotti è solo temporaneo cercherà di sfruttare la situazione attraverso un aumento dell'uso della forza lavoro, attraverso lo straordinario. Un aumento permanente della domanda per l'impresa, cioè della quota di mercato è immaginabile solo se il prodotto contiene un miglioramento di qualità, che permette appunto di accrescere la competitività dell'impresa. Ma questo naturalmente richiede un investimento sia in capacità produttiva che in innovazione. In altri termini, e per ripetere un concetto ben noto, la flessibilità del lavoro richiede la flessibilità degli altri fattori. Non solo, ma come una assai ampia letteratura di-

SEGUE A PAGINA 14

EUROPA Addio di Prodi al Parlamento «Lascio l'aula non l'Italia»



Romano Prodi

ROMA «È stato più emozionante di quanto pensassi...». Romano Prodi si lascia scappare questa frase nel giorno del suo addio al Parlamento. Un'aggiornata lunga, cominciata a Montecitorio e conclusasi al Quirinale. Incassato alla Camera un quasi unanime augurio di buon lavoro nelle sue nuove vesti europee, Prodi pranza con D'Alema, incontra Violante e Mancino, e nel pomeriggio sale al Colle dove resterà ospite di Ciampi a cena, con le rispettive famiglie. «Lascio l'aula non il Paese»

FRANZO

A PAGINA 7

ROMA «La flessibilità negoziata è necessaria per creare occupazione, ma sono contrario alla libertà di licenziamento. Senza sindacato e senza statuto dei lavoratori i giovani sarebbero più deboli». Massimo D'Alema ha scelto l'inaugurazione dell'anno scolastico in uno dei più famosi licei d'Italia, il Visconti di Roma, e una platea di studenti per puntualizzare il suo pensiero in tema di diritti sindacali e flessibilità e conflitto generazionale. «Bisogna essere più attenti ai giovani. Ma la questione non si risolve scardinando i sindacati ed i diritti sociali conquistati in questi anni».

TOMILA

MILIARDI

È la cifra

che sarà

a disposizione

delle famiglie

con la riduzione

dell'aliquota Irpef

Intanto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha confermato che, grazie al buon andamento dei conti dello Stato, la riduzione di un punto (dal 27% al 26%) del secondo scaglione dell'Irpef si farà, e renderà disponibili per i consumi delle famiglie circa 10mila miliardi. E sulle pensioni Cofferati lancia segnali di pace a D'Antoni.

ALVARO GIOVANNINI MISERENDINO

ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO

La Russia in ginocchio Un'altra bomba dei terroristi 18 morti, feriti e paura



RIPERT

A PAGINA 9

Si farà a gennaio il congresso Ds Via libera dalla segreteria. Veltroni prepara il documento

ROMA Dopo una settimana di consultazione interna sui pro e contro di un eventuale rinvio, ieri la segreteria nazionale della Quercia ha deciso: il primo congresso dei Ds si farà entro la prima metà di gennaio. Da subito quindi parte la complessa fase preparatoria dei congressi di sezione, di federazione e regionali.

TUTTI D'ACCORDO
Rientrati i malumori di sinistra e ulivisti
Consenso anche dalla periferia

Tutti d'accordo in segreteria, a partire dalle due componenti che più avevano mugugnato davanti all'ipotesi di uno slittamento, ulivisti e sinistra. D'accordo anche i segretari regionali la cui delegazione ha preso parte alla riunione di ieri pomeriggio e accordo ritrovato anche al vertice della Quercia dal quale nei giorni scorsi si era levata contro lo slittamento del congresso la voce del responsabile organizzazione Franco Passuello.

La direzione e la platea congressuale verranno riunite per la convocazione ufficiale del congresso, entro i primi giorni di ottobre, subito dopo la conclusione della Festa nazionale dell'Unità.

VARANO

A PAGINA 6

IN PRIMO PIANO



Il Polo sceglie l'ostruzionismo è ancora battaglia sulla scuola

Il Polo sceglie l'ostruzionismo è ancora battaglia sulla scuola

BENINI CANETTI

A PAGINA 4

IL CASO

IL PATETICO TRAMONTO DEL BERLUSCONI SARDO

STEFANO DI MICHELE

Adesso, se è di parola, Berlusconi farà chiudere a Mauro Pili il nuraghe isolano e gliene aprirà uno nel continente, direttamente sul terrazzo di via del Plebiscito. È agli atti: qualche settimana fa il Cavaliere comunicò alla nazione che l'italoforzuto più bello dell'isola «è bravissimo, se non ce la fa a fare la giunta lo prendo e lo porto con me a Roma, a fare il numero due del partito». Certo, dopo la figuraccia rimediata - copiare, proprio il giorno dell'inizio dell'anno scolastico, il discorso programmatico da quello di Formigoni - prima di farlo salire su un palco Silvio lo dovrà far svernare a «Paperissima», ma non c'è dubbio che immediatamente dopo sarà pronto

SEGUE A PAGINA 6

L'ARTICOLO

L'ERA DIGITALE PUÒ CAMBIARE IL NOSTRO PAESE

LETIZIA MORATTI

Il 1999 sarà ricordato come l'anno in cui si sono gettate in Italia le basi per la definitiva convergenza dei media: l'affermarsi su larga scala della televisione digitale completa infatti anche nel nostro paese la gamma delle tecnologie per la diffusione di contenuti e di servizi diversi ai quali si può avere accesso indifferentemente su tutti i mezzi di comunicazione di massa: televisione, personal computer o telefono cellulare. La convergenza multimediale apre in Italia, come è avvenuto altrove, scenari di grande interesse. Innanzitutto per la televisione, destinata a divenire più ricca, più personalizzata, soprattutto più divertente nella sua funzione di intrattenimento popolare e anche più colta in termini di capacità informative ed educative e più utile quanto ai numerosi servizi di elevato valore aggiunto che potrà veicolare. Il rapporto con il telespettatore sta finalmente diventando più coinvolgente ed interattivo e si sta espandendo dal campo dello spettacolo a quello dell'istruzione, della finanza personale, del commercio al dettaglio. È questa una tendenza per ora soltanto percettibile qui da noi in Italia, ma che è destinata a rafforzarsi grandemente nel prossimo futuro.

La televisione che parla lo stesso linguaggio del computer - cioè la televisione nella cui programmazione potremo sempre più liberamente scegliere ciò che vogliamo vedere e quando vederlo - è tuttavia soltanto uno dei fattori di novità. La convergenza e l'ingresso dell'Italia a pieno titolo nell'economia digitale schiudono infatti le porte ad un processo di profonda modernizzazione del paese in almeno tre grandi campi di interesse economico, politico e sociale: 1) il mondo delle imprese; 2) i sistemi di istru-

SEGUE A PAGINA 20

La sanità italiana? È ottima L'Oms: il nostro sistema inferiore solo allo scandinavo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Cavallette

«L'ideale è che siano i genitori e non lo Stato a organizzare le scuole». È l'ultimo, spietato anatema del cardinal Biffi, che sarebbe stato più conciliante, benevolo, beneaugurante se avesse invocato le cavallette, la peste nera, il diluvio. Si capisce che Sua Eminenza non ha mai partecipato a una riunione di genitori. Non gli è mai toccato di dover spargurare («perché? perché lo abbiamo fatto?») il folle progetto dei decreti delegati, che hanno intasato le aule di mamme ansiosate e padri logorroici, tutti smanianti per il destino dei loro poveri bimbi oberati di compiti, incompiuti dagli insegnanti, curvi sotto gli zaini, interrogati a tradimento, costretti alla ginnastica quando sarebbero stati portati a canto, obbligati a cantare quando vorrebbero tanto fare i piegamenti brutalizzati dal francese mentre serve l'inglese, colonizzati dall'inglese quando sarebbe così bello il francese... Gli insegnanti (ovviamente) ma anche i bimbi, nell'unico territorio de-generato che è loro concesso, esultano, non appena papà e mamma escono dalla scuola. E la liberano, lo, quando sento parlare di «scuola gestita dalle famiglie», rimpiangendo Sparta, che sequestrava per tot anni i figli ai genitori liberando gli uni e gli altri dalla loro reciproca galera.

CRESSATI MORELLI

A PAGINA 11

Ferita all'occhio da rapinatore E ora, a 15 anni, rischia di diventare cieca

ROMA Una ragazza di 15 anni è stata ferita ieri ad Acerra, nel Napoletano con un colpo di pistola all'occhio destro nel corso di una rapina. Ora è ricoverata all'ospedale Cardarelli di Napoli: le sue condizioni non sono gravi ma corre il rischio di perdere la funzionalità dell'occhio. Il fatto è accaduto intorno alle 14 nella centralissima via Diaz affollata di giovani che avevano da poco lasciato la scuola: due malviventi hanno tentato di rapinare un furgone e alla reazione dell'autista hanno risposto sparando alcuni colpi di pistola. Uno ha colpito la giovane. I malviventi sono riusciti a fuggire.

Sempre ieri a Castenedolo, in provincia di Brescia, un uomo di 32 anni è stato colpito a morte da un proiettile sparato dal proprietario della cascina che lo aveva sorpreso arubare attrezzi agricoli.

I SERVIZI

A PAGINA 12

L'ESPRESSO

IL 4° CD-ROM DI ENCYCLOMEDIA
L'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE
CURATA DA UMBERTO ECO.

IN EDICOLA CON L'ESPRESSO A SOLE 24.900 LIRE.

